

ἐπιγονῆς è un Egiziano che si ellenizza dal fatto che vi sono dei Πέρσαι τῆς ἐπιγονῆς, che si chiamano « Greci nati in Egitto », perchè vi è anche un Πέρσης τῆς ἐπιγονῆς a Pathyris dopo il 148° (v. sopra p. 20 nota 1) che, secondo i documenti demotici, è un « Negro nato in Egitto » e un altro che è figlio di un « Βλέμμυς nato in Egitto ». I documenti demotici sembrano indicare dunque la vera origine di certe persone che nei documenti greci si chiamano Πέρσαι τῆς ἐπιγονῆς. A partire dal 148^a constatiamo dunque piuttosto una egizianizzazione che una ellenizzazione dei Πέρσαι τῆς ἐπιγονῆς, e a questo proposito mi pare significativo che questi portano sovente un nome Greco prima del 148^a, ma più tardi regolarmente un nome o soprannome Egizio.

L'ultimo argomento, infine, mostra chiaramente come le nostre teorie restano necessariamente fragili. Si tratta del momento in cui la designazione di Πέρσης τῆς ἐπιγονῆς diventa fittizia per il debitore. L'autore pensa all'epoca Romana, perchè i documenti nei quali si assume il titolo di « Perso della discendenza » (circa 84^a) provano la sua teoria che nell'epoca Tolemaica tutti possono assumere questo titolo, mentre quando si accetta la teoria secondo la quale il titolo indica l'appartenenza ad una classe, gli stessi documenti provano, al contrario, che il contenuto del concetto sta cambiando e che la designazione diventa fittizia per il debitore già nell'epoca Tolemaica, cioè verso l'84^a. Si noti che durante gli ultimi decenni dell'epoca Tolemaica non figurano che debitori nell'elenco pratico dei documenti, composto con tanta cura dall'autore.

Nel secondo articolo del 18° volume dei Yale Classical Studies, Michael J. O'Brien esamina un problema tutto diverso, quello cioè che alcuni fra i primi dialoghi di Platone sembrano finire senza soluzione. L'autore afferma che non si devono vedere come semplici opere letterarie che hanno come unico soggetto la registrazione delle conversazioni di Socrate — *Socrates as he was* — e che non sono nemmeno delle pure opere filosofiche, ma tutte e due. In un dialogo i caratteri dei personaggi chiariscono il tema del dialogo, come inversamente il tema giudica i caratteri. Questa composizione viene chiaramente illustrata nel dialogo *Laches*, dove Socrate, Laches e Nicias discutono sul tema del « coraggio ». Non riescono a definire che cosa sia il « coraggio », ma l'autore dimostra come dal confronto delle parole dei personaggi col loro comportamento (cioè all'occasione della morte di Socrate e della spedizione Siciliana di Nicias) risulta che le parole del solo Socrate erano in armonia con i suoi atti.

P. W. PESTMAN

UEBEL F., *Ueber Liturgie- und Steuerprivilegien für angehörige Bürger in Listy filologické* 1963 pagg. 236-255.

Il papiro di Jena inv. n. 59 (SB 9312) fatto conoscere una decina di anni addietro da F. Zucker, appare ora in una nuova edizione a cura di un suo scolaro che ci presenta il testo arricchito dall'accostamento di nuovi frammenti. Non mancano le occasioni di nuove letture e di suggerimenti che l'autore, ben consapevole dell'importanza del documento, discute in un ampio commentario dal quale passa alla valutazione del papiro come testimonianza delle parti-

colari condizioni giuridiche della città di Antinoe. Sulla base di poche altre fonti papirologiche e delle discussioni ad esse pertinenti, si può ammettere per i mariti non antinoiti di donne di Antinoe e per i padri non antinoiti di figli antinoiti una esenzione dell'obbligo liturgico al di fuori di quella città, in cambio di una stabile residenza e di un domicilio fiscale: norme alle quali fa ricorso l'estensore della petizione di P.Ien. inv. n. 50. Non è da escludere, in via assoluta, l'esistenza di qualche altra particolare condizione di favore per i padri non antinoiti, accertabile in una esenzione dal tributo del testatico.

S. D.

S. CURTO, *Gli scavi italiani a El-Ghiza (1903)*, Roma 1963, (Centro per le antichità e la storia dell'arte del vicino Oriente, Monografie di archeologia e d'arte, I).

La missione archeologica italiana in Egitto, sotto la guida di Ernesto Schiaparelli, nell'autunno del 1903, dava l'avvio alla propria opera di scavo nella concessione di El-Ghiza, comprendente due settori del Cimitero occidentale e del Cimitero orientale di Cheope. I risultati di questa esplorazione, continuata nell'inverno 1903/4, furono oggetto di comunicazioni di carattere generale, sia ad opera dello Schiaparelli medesimo sia di quanti collaborarono con lui, nell'attesa di una esposizione sistematica dei dati acquisiti.

A tanti anni di distanza, soltanto ora la lacuna di una simile informazione viene sanata con la recentissima illustrazione del Curto, che ripercorre la storia di quella prima campagna utilizzando tutto il materiale documentario disponibile, qualche volta eccessivamente arido ed essenziale. Il volume si sofferma sulle due tombe rupestri (pagg. 13-33), sul cimitero orientale (pagg. 34-50), su quello occidentale (*sezione orientale* pagg. 51-77; *sezione centrale* pagg. 78-90; *sezione occidentale* pagg. 91-92) per concludere con una rassegna dei monumenti sparsi (pagg. 93-100), ancora oggi conservati nel Museo Egizio di Torino. Le notizie sono copiose e non mancano neppure di riferimenti illustrativi con le 47 figure (apprezzate quelle a colori come felici esempi della decorazione parietale) e con le 39 tavole.

S. D.

F. DE VISSCHER, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963, pagg. 339.

Avviene molto spesso che la storia del diritto antico, nella sua opera di ricostruzione di istituti diversi, si trovi ad affrontare alcuni temi che immediatamente trascendono i limiti di una ricerca specialistica. Essi si pongono, per la loro stessa natura, in una visuale più ampia che abbraccia la considerazione dell'antichità unitariamente prospettata. Non vi è perciò chi non veda l'utilità, ai fini della conoscenza del mondo romano, della lettura, anche per un pubblico assai vasto, di un volume tanto impegnato sia nell'accertamento delle norme giuridiche sia nella valutazione del significato religioso-sacrale delle leggi medesime. Nei tre capitoli introduttivi della prima parte (I: *Des formes multiples des tombeaux romains*, II: *Inhumation et incineration*, III: *Le caractère religieux des tombeaux*, pagg. 3-63) si fissano i concetti fondamentali come indispensabile